

Le buone notizie che tengono a battesimo il mondo nuovo



Marco Guzzi

DI MAURIZIO SCHOEPFLIN

Ritengo che la miglior chiave di lettura dell'ultimo libro di Marco Guzzi (*Buone notizie: spunti per una vita nuova*, Messaggero, pagine 140, euro 12) sia offerta da alcuni celebri versetti della Lettera di San Paolo ai Romani, laddove l'Apostolo scrive: «Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione e figli, la redenzione del nostro corpo». Non casualmente, Guzzi

afferma che «una nuova vita e una nuova figura di umanità stanno emergendo dal travaglio di tutto un mondo». È questa, in ultima analisi, la buona notizia che egli vuol comunicare al lettore: si tratta di una buona notizia che, a sua volta, si scompone in varie buone notizie che, a giudizio dell'autore, non mancano nel panorama odierno, sebbene vengano soverchiate da quelle cattive, che sembrano occupare per intero la scena, come se non esistesse più nulla di bello e di buono sulla terra degli uomini. E per dirci che il tempo presente è ricco anche di realtà luminose ci mette al corente di una lettera molto

personale, quella che ha scritto ai tre figli in occasione delle sue nozze d'argento. Non è forse una buona notizia quella di due sposi che si amano da venticinque anni? E non va controcorrente rispetto all'apparente irreversibile tramonto dell'amore sponsale indissolubile, contestato, come sostiene Guzzi, in nome di un errato concetto di libertà, oppure lasciato tristemente morire sotto il peso dell'egocentrismo e dell'aggressività? Certo, riguardo alla crisi del matrimonio come a quella che attanaglia pressoché tutte le dimensioni dell'esistenza umana, si potrebbe essere

tentati di rimpiangere il passato: Guzzi è decisamente contrario a tale atteggiamento e non crede che la soluzione dei nostri problemi stia in un ritorno a ciò che è stato. Egli non intende minimizzare le difficoltà e le brutture della nostra società, ma è convinto che da esse si possa uscire soltanto guardando avanti, avendo come stella polare Gesù Cristo, primizia di quell'umanità nuova che tutti ci auguriamo di veder sorgere e affermarsi. Sono davvero numerosi e drammatici gli odierni focolai di crisi – il mondo giovanile, l'educazione, la sessualità, la stanca cultura di uno stanco

Occidente, la miseria di enormi moltitudini, l'uso del potere, la maturazione di coscienze nuove, la fede religiosa –, e Guzzi li passa in rapida rassegna, sempre convinto che il loro superamento dipenda dall'umana capacità di rinnovarsi, cosicché le sofferenze del tempo presente preludano a una crescita positiva e non a una tragica implosione. Tale rinnovamento – Guzzi ne è sicuro – dovrà assumere i caratteri della conversione cristiana, di quel dinamismo battesimale/pasquale che «deve diventare il centro di ogni rigenerazione umana».

* RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel suo saggio più recente

Marco Guzzi accetta la sfida

di interpretare i segnali

della cronaca in una positiva

prospettiva di rinascita